

Università degli Studi di Padova

FACOLTÀ DI SCIENZE STATISTICHE
CORSO DI LAUREA IN STATISTICA, ECONOMIA E FINANZA

TESI DI LAUREA

L'ENTE PROVINCIA DI PADOVA: ANALISI DELLA STRUTTURA DEL BILANCIO E INDICATORI DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA

Relatore: Ch.mo Prof. UGO TRIVELLATO

*Laureando: ALESSIO MARCHI
Matr. n. 490024*

ANNO ACCADEMICO 2005-2006

Indice

1.	<u>INTRODUZIONE</u>	1
1.1.	IL PROGETTO...:	2
1.2.	...E I SUOI OBIETTIVI PRIMARI	4
1.3.	LA RILEVAZIONE: PROBLEMI DI ATTENDIBILITÀ DEI DATI E DI CONFRONTABILITÀ	5
2.	<u>L'ENTE PROVINCIA</u>	7
2.1.	INTRODUZIONE ALL'ENTE PROVINCIA.....	7
2.2.	LA STATISTICA IN PROVINCIA.....	8
3.	<u>UN'ANALISI DEL BILANCIO PROVINCIALE</u>	11
3.1.	LE ENTRATE	12
3.1.1.	<i>LA CLASSIFICAZIONE ANALITICA DELLE ENTRATE</i>	13
3.2.	LE USCITE.....	14
3.2.1.	<i>LA CLASSIFICAZIONE ANALITICA DELLE USCITE</i>	15
3.2.2.	<i>FUNZIONI E SERVIZI CONNESSI</i>	17
3.3.	LA FINANZA DELLE PROVINCE	19
3.3.1.	<i>L'EVOLUZIONE DELLE SPESE NEL TOTALE DELLE PROVINCE ITALIANE</i>	20
3.3.2.	<i>L'EVOLUZIONE DELLE ENTRATE NEL TOTALE DELLE PROVINCE ITALIANE</i>	21
3.3.3.	<i>PROVINCE D'ITALIA E PROVINCIA DI PADOVA A CONFRONTO</i>	23
3.4.	ALCUNI INDICATORI DI CAPACITÀ AMMINISTRATIVA	25
4.	<u>GLI INDICATORI</u>	27
4.1.	SCHEMI DI RILEVAZIONE PER LA COSTRUZIONE DEGLI INDICATORI.....	27
4.1.1.	<i>TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI INDICATORI</i>	28
4.1.1.1.	<i><u>INDICATORI DI EFFICACIA:</u></i>	29
4.1.1.2.	<i><u>INDICATORI DI EFFICIENZA:</u></i>	29
4.1.1.3.	<i><u>INDICATORI DI ECONOMICITÀ:</u></i>	29
4.1.1.4.	<i><u>INDICATORI FINANZIARIO DI BILANCIO:</u></i>	30
4.2.	DATI DI CARATTERE GENERALE	30
4.2.1.	<i>LA POPOLAZIONE ED IL TERRITORIO NELLA PROVINCIA DI PADOVA</i>	32
4.2.2.	<i>LA FORMAZIONE SCOLASTICA NELLA PROVINCIA DI PADOVA</i>	34
5.	<u>ANALISI DEGLI INDICATORI CALCOLATI</u>	37
6.	<u>CONCLUSIONI</u>	49
7.	<u>BIBLIOGRAFIA E ALTRE FONTI</u>	51

1. INTRODUZIONE

Circa cinque anni fa, la Regione Emilia Romagna ha dato inizio a un progetto mirato a monitorare con chiarezza e trasparenza la politica amministrativa messa in atto dall'ente Provincia, soprattutto per gli aspetti socio-economici.

Tale progetto si propone di studiare nel dettaglio le voci e la struttura del bilancio provinciale, per evidenziare se nel suo agire la Provincia ha rispettato i propri obiettivi iniziali portandoli a termine con successo (efficacia ed efficienza) o meno, se sono stati riscontrati dei punti di forza dell'agire amministrativo o al contrario sono state rilevate delle situazioni di debolezza della Provincia che inducono a introdurre correzioni nell'agire dell'Ente. In tal modo, la Provincia fornisce anche un'informazione chiara ai cittadini in merito alla politica amministrativa intrapresa.

L'analisi della politica amministrativa dell'Ente trova un sostegno nel calcolo di un insieme di indicatori, utili per lo studio della singola Provincia e soprattutto per un raffronto con altre Province, cioè per confrontare le diverse strategie provinciali, dettate anche dalle diversità del contesto e dei problemi che le Province si trovano ad affrontare.

Questo raffronto tra diverse Province è possibile grazie al fatto che gli indicatori sono costruiti secondo regole comuni, definite con sufficiente chiarezza, in modo tale da risultare omogenei e confrontabili.

Il fine di questa tesi è quello di utilizzare lo schema elaborato dalle Province dell'Emilia Romagna per la sua applicazione a un'altra Provincia, quella di Padova, nella prospettiva di contribuire ad estenderlo e renderlo utile per tutte le Province italiane.

L'applicazione e lo sviluppo del progetto emiliano alla Provincia di Padova si sviluppa come segue. Dapprima si esaminano brevemente le competenze dell'ente. Si analizza quindi il bilancio provinciale. Infine, si costruisce una parte degli indicatori previsti, e li si confronta con quelli relativi alle Province emiliane per coglierne le diversità salienti.

1.1. IL PROGETTO...:

L'UPI (Unione Province d'Italia) e l'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) hanno avviato diverse attività di collaborazione e si sono recentemente impegnate allo sviluppo del progetto “100 indicatori per 100 Province”, un progetto per la misurazione dei risultati di gestione delle Province dell'Emilia Romagna.

Il progetto nasce nel 2001 tra le Province dell'Emilia Romagna con l'esigenza di attivare un sistema di *benchmarking* nell'ambito dell'obiettivo del Progetto ABS (Analisi di Bilancio e dei Servizi).

Per sistema di *benchmarking* si intende, nel nostro caso, un sistema in grado di raffrontare, sotto vari aspetti di interesse, diverse province non omogenee dal punto di vista territoriale e socio-economico.

La metodologia del *benchmarking*, di origine anglosassone e sviluppatasi nel contesto dell'attività economica della gestione di aziende private, consiste nel confronto di diverse esperienze di gestione attraverso l'utilizzo di indicatori misurabili.

L'obiettivo perseguito è quello di evidenziare le esperienze di eccellenza e di studiarne gli elementi chiave per ripeterne i buoni risultati in contesti simili.

Il *benchmarking* territoriale costituisce una trasposizione di questa metodologia per il confronto sul comportamento di enti territoriali, in particolare di Enti pubblici locali.

Nell'ambito degli Enti locali, e in particolare nel progetto “100 indicatori per 100 Province”, il *benchmarking* si basa sulla rilevazione sistematica di dati ed informazioni e sulla conseguente costruzione di un insieme di indicatori, che servono per misurare le tre “E”, vale a dire *efficacia – efficienza – economicità*, della programmazione di un ente locale, documentandone in tal modo le *performances* e gli elementi di criticità.

La buona riuscita dell'attività di *benchmarking* dipende inizialmente dalla definizione dell'oggetto e degli obiettivi di indagine; operativamente, poi, dalle modalità di rilevazione dei costi e dalla definizione di configurazione di costo adottata; è necessaria, infine, un'elevata accuratezza nel processo di costruzione pertinente degli indicatori nonché verificare l'effettiva disponibilità dei dati elementari che compongono l'indicatore stesso.

Il progetto, che ha coinvolto sette province dell'Emilia Romagna, è finalizzato all'elaborazione di uno studio illustrativo di 100 indicatori afferenti alle funzioni che l'Ente espleta mediante la propria organizzazione in Servizi (Settori, Uffici, Unità Operative, ...).

Allo stato attuale sono state condotte due rilevazioni:

- la prima durante il 2004 sulla gestione relativa all'esercizio 2003, i cui dati sono confluiti nel primo rapporto di ricerca;
- la seconda durante il 2005 sulla gestione relativa all'esercizio 2004, i cui dati sono confluiti nel secondo rapporto di ricerca.

In entrambi i casi la conclusione dei lavori si è concretata in comparazioni territoriali da parte di un comitato tecnico-scientifico.

Il progetto “*100 indicatori per 100 Province*” muove dall’esigenza di elaborare strumenti di supporto al sistema decisionale dell’Ente.

Presupposto per la realizzazione del progetto è la possibilità di ottenere, dai settori dei vari Enti simili, i dati costitutivi degli indicatori tali da condividere una metodologia di rilevazione che permetta di avere a disposizione l’insieme di dati il più possibile raccolti con criteri esplicitamente definiti e simili, in modo da rendere attuabile la successiva “buona” costruzione di indicatori che misurino l’efficacia e l’efficienza della gestione.

Il progetto è stato presentato al Convegno ANCI (Associazione Nazionale Comuni d’Italia)-UPI (Unione delle Province Italiane) dell’Emilia Romagna del 10/01/2002. Esso fa perno sulla proposta di costruzione di un set di indicatori – 126 (e non 100, come detto nel titolo del progetto) – per la misurazione dei risultati di gestione delle Province. Il progetto è stato realizzato da 7 delle 9 province della Regione (Parma, Modena, Piacenza, Rimini, Ravenna, Forlì, Cesena, Ferrara e Bologna).

Innanzitutto, è stato redatto un manuale contenente la specificazione delle modalità di rilevazione dei dati e di costruzione degli indicatori per la misurazione dei risultati. Esso è lo strumento fondamentale per procedere alle ulteriori fasi del progetto, in quanto assicura modalità uniformi e controllate di costruzione degli indicatori, e quindi la confrontabilità degli indicatori stessi fra le diverse Province.

L’obiettivo finale del progetto è dunque quello di poter confrontare l’operato di diverse Province in termini di efficienza, efficacia, economicità dell’azione amministrativa: il tutto attraverso la costruzione e l’analisi di un sistema di indicatori definiti con chiarezza, omogenei e confrontabili.

Il confronto degli indicatori ottenuti (l’analisi delle *performances* delle pubbliche amministrazioni) avviene con metodologie univoche e condivise, che assicurano l’attendibilità dei dati e dei risultati. Muovendo dalla omogeneità funzionale degli Enti

pubblici coinvolti – le Province –, la comparabilità è infatti resa possibile da una metodologia comune di rilevazione dei dati e di costruzione degli indicatori.

Dopo aver analizzato e confrontato i dati e gli indicatori ottenuti con quelli delle altre Province, grazie al *benchmarking* nella pubblica amministrazione si è in grado di attivare percorsi di miglioramento dell'azione complessiva delle amministrazioni (miglioramenti organizzativi, di processo, di servizio).

1.2. ...E I SUOI OBIETTIVI PRIMARI

L'ambito nel quale questo progetto si inserisce è quello della sempre più crescente importanza della competitività dei territori nell'offrire condizioni socio-economiche e ambientali che riscontrano interesse nelle famiglie e nelle imprese, al fine di creare uno sviluppo economico e sociale.

Per essere in grado di costruire gli indicatori, si è creata l'esigenza di studiare nel dettaglio ogni singola voce che costituisce il bilancio provinciale, per poi trarne i dati necessari.

Successivamente ogni amministrazione sarà in grado di ricercare i propri punti di forza e di debolezza e questa condivisione di informazioni in termini di risultati di gestione, delle politiche dei servizi, di risultati delle politiche di bilancio, sarà utile particolarmente a:

- Favorire il miglioramento, lo sviluppo, l'apertura al confronto esterno dei sistemi di pianificazione delle singole amministrazioni;
- Favorire la possibilità di confronto tra le prestazioni delle singole amministrazioni in campi di intervento comuni;
- Fornire alle amministrazioni nuovi strumenti di valutazione delle proprie prestazioni;
- Fornire alle amministrazioni nuovi strumenti di pianificazione dei propri obiettivi;
- Fornire nuovi strumenti di miglioramento delle prestazioni.

E' da ricordare che il metodo del confronto, applicato alle Province, non serve per valutare il migliore, ma al contrario per ricercare i motivi che determinano le differenze, per giustificare che le linee di azione intraprese e le modalità di gestione realizzate siano conformi agli obiettivi perseguiti.

Uno degli obiettivi primari di questo progetto è di sapere cogliere al meglio i reali bisogni dei cittadini e misurare l'efficacia delle azioni in termini di benefici concreti.

Tutto questo sarà inoltre utile per rafforzare la collaborazione in campo statistico ed istituzionale con il fine di favorire il necessario esercizio della funzione statistica nelle Province italiane, attraverso la costituzione ed il rafforzamento degli uffici di statistica; promuovere forme di collegamento tra associazioni regionali, provinciali e uffici regionali dell'ISTAT; favorire lo scambio reciproco di dati e di informazioni grazie alle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione dando così continuità ed ulteriore sviluppo alla realizzazione del progetto "100 indicatori per 100 Province"; promuovere l'adozione di standard ed indicatori statistici per la raccolta dei dati sull'organizzazione e sul funzionamento dei servizi delle Province.

1.3. LA RILEVAZIONE: PROBLEMI DI ATTENDIBILITÀ DEI DATI E DI CONFRONTABILITÀ

Il progetto si struttura in una prima, cruciale, fase di costruzione, da parte delle singole Province, degli indicatori per il *benchmarking*; poi nella diffusione degli indicatori alle altre Province partecipanti (ed eventualmente anche a quelle non partecipanti) al progetto come elemento conoscitivo e di confronto.

E' da rilevare che, in via preliminare, si presentano notevoli difficoltà nella rilevazione dei dati di costo economico. Sono così state definite una serie di regole comuni, con l'intento di ridurre al massimo le inevitabili discordanze di rilevazione tra Provincia e Provincia.

Gli enti locali possono adottare il sistema di contabilità analitica che ritengono più idoneo per le proprie esigenze, ovvero le regole contenute nel D. Lgs. 267/2000 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" lasciano ai singoli Enti, in questo caso le Province, uno spazio di autonomia nell'articolazione del bilancio per singole voci analitiche da assegnare alle proprie funzioni, ma il D.P.R. 194/1996 (concernente l'ordinamento finanziario e contabile degli enti locali) regola in maniera molto precisa la struttura complessiva delle voci del bilancio contabile complessivo e consuntivo.

Nel progetto degli indicatori, per assicurare un soddisfacente livello di attendibilità dei dati di costo, è stata fatta una scelta estremamente pratica: si è concentrata l'attenzione sul

punto di arrivo delle rilevazioni contabili, cioè si è ritenuto che non è importante quale sistema di rilevazione analitica si è utilizzato, ma che il prodotto finale contenga dati il più possibile omogenei.

Quindi ogni Ente può mantenere il proprio impianto contabile, ma devono essere sempre rispettati il corretto periodo di competenza economica e la definizione delle voci che vanno a comporre gli indicatori.

Le configurazioni di costo adottabili da Enti pubblici sono molteplici, e variano anche in base alle necessità dell'Ente. La scelta di quali e quante voci di costo includere nel bilancio è dettata anche dalle evidenze contabili che gli Enti possiedono o sono in grado di rilevare senza difficoltà particolari.

La configurazione dei costi che è stata scelta è quella dei costi diretti (un'approssimazione del costo totale del Servizio, costituita dagli elementi più importanti o caratteristici tra i costi totali del Servizio stesso), perché così si garantisce un minore grado di soggettività nella rilevazione di tali costi da parte dei singoli Enti pubblici.

Nel progetto è stato deciso che non verranno inseriti tra i costi diretti del Servizio tutte le attività di carattere straordinario (progetti o attività non ricorrenti), poiché, per il loro carattere occasionale, avrebbero reso più complicato il confronto temporale degli indicatori. Non è detto che Servizi denominati nello stesso modo nelle svariate Province italiane svolgano le medesime funzioni o attività. Quindi anche la definizione dei Servizi promossi dalla Provincia potrebbe comportare difficoltà di rilevazione: si rischia di riscontrare o comparare costi relativi a Servizi tra i diversi Enti con nome simile, ma con funzioni e contenuti operativi un po', o a volte addirittura sostanzialmente, differenti.

2. L'ENTE PROVINCIA

2.1. INTRODUZIONE ALL'ENTE PROVINCIA

L'articolo 114 della Costituzione afferma che

le Province, in quanto elementi costitutivi della Repubblica, sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione.

Le Province negli ultimi anni, hanno conquistato una dimensione sempre più forte e visibile nel territorio, che le ha rese elementi costitutivi della Repubblica, soggetti coordinatori dello sviluppo locale, Enti di governo di area vasta per tutte quelle funzioni amministrative che non possono essere svolte regolarmente a livello comunale.

D'altra parte, lo Stato e le Regioni esercitano in primo luogo funzioni legislative e dovrebbero perciò concentrarsi sui compiti di legislazione ed attribuire le funzioni amministrative a Comuni, Province e Città metropolitane (unione di grandi capoluoghi con comuni limitrofi).

“La Provincia, è definito Ente di governo di vasta area, ed essendo Ente locale intermedio tra Comune e Regione, rappresenta gli interessi della propria comunità territoriale, e ne coordina lo sviluppo locale” (dal documento di presentazione dell'evoluzione istituzionale e finanziaria delle Province italiane firmato dal presidente dell'UPI – anno 2005)

Oltre a compiti di programmazione, la Provincia svolge alcuni compiti di gestione in importanti settori dell'azione pubblica (ambiente, lavoro, formazione professionale, istruzione, ecc.).

Le profonde innovazioni legislative degli ultimi anni hanno inoltre disegnato un nuovo sistema di rapporti più ampio e collaborativi tra le diverse amministrazioni pubbliche, nella prospettiva della trasparenza, dell'efficacia e dell'efficienza. Tutte le pubbliche amministrazioni devono cooperare per facilitare lo scambio di dati ed informazioni e, più in generale, per rendere effettivo il principio per cui l'amministrazione è al servizio del cittadino.

2.2. LA STATISTICA IN PROVINCIA

Per un'obiettiva ed appropriata conoscenza delle realtà territoriali le statistiche assumono un ruolo di strumento indispensabile.

Le riforme istituzionali avviate in questi ultimi anni hanno determinato una rapida evoluzione degli Enti locali ed hanno introdotto la *cultura della misurazione del risultato* per rendere le Pubbliche Amministrazioni Locali consapevoli delle proprie scelte e trasparenti nei confronti delle comunità territoriali.

Si sono così ampliate le esigenze statistiche a supporto delle amministrazioni locali ed è diventato sempre più evidente il ruolo della statistica legato ad un sistema informativo di valutazione delle politiche pubbliche come supporto indispensabile per formulare gli indirizzi strategici, per effettuare il monitoraggio degli interventi e per valutare gli impatti delle politiche adottate.

In quest'ottica si rafforza l'esigenza di sviluppare il ruolo della statistica come parte della conoscenza comune del territorio, di sviluppare le politiche su tale conoscenza e di promuovere azioni concrete per identificare indicatori condivisi di carattere economico, sociale ed ambientale.

Gli stessi decisori locali avvertono un crescente bisogno di informazione statistica per eseguire analisi di *benchmarking* strategico, ridurre i margini di incertezza sulle decisioni programmatiche.

In questo contesto risulta evidente che la statistica debba garantire *affidabilità, comparabilità e la tempestività* delle informazioni ai diversi livelli istituzionali ed accelerare i processi di produzione statistica ed i flussi di ritorno informativo dei dati verso i sistemi locali che rappresentano, in molti casi, le sedi dalle quali originano le statistiche nazionali ed europee.

Le norme sul Sistema STATistico Nazionale (D. Lgs. n. 322/1989) attribuiscono alle Province il compito di istituire uffici di statistica che fanno parte del SISTAN stesso; questo permette di rafforzare la collaborazione in campo statistico tra le Province italiane, lo scambio reciproco di dati e di informazioni attraverso le nuove tecnologie dell'informazione, la promozione di standard ed indicatori statistici per la raccolta dei dati sull'organizzazione ed il funzionamento dei servizi delle Province.

Al momento solo il 70% delle Province ha costituito uffici di statistica secondo quanto previsto dalla legge.

La Provincia di Padova, che ha istituito l'Ufficio Provinciale di Statistica nel 1996, oltre ai compiti istituzionali, ha come prerogativa di fornire al cittadino un servizio via Web, l'Osservatorio Statistico Provinciale, attraverso il quale si possono reperire informazioni e dati statistici riguardanti svariati argomenti.

Le Province hanno autonomia anche relativamente alle funzioni informative e statistiche nei limiti delle disposizioni legislative statali per il coordinamento informativo, statistico e informatico dei dati dell'amministrazione locale.

Inoltre alle Province vengono attribuite funzioni relative alla raccolta ed elaborazione dati e all'assistenza tecnico-amministrativa agli Enti locali. Gli Enti locali esercitano i compiti conoscitivi ed informativi a riguardo delle loro funzioni, in modo da assicurare, anche tramite sistemi informativi statistici derivati dall'infrastruttura informatica, la circolazione delle conoscenze e delle informazioni tra le amministrazioni, per consentirne, quando prevista, la diffusione su tutto il territorio nazionale; tali sistemi consentono agli uffici di statistica di assicurare in parte l'integrazione con il Sistema STATistico Nazionale.

Non meno importante è la funzione dell'UPI, in quanto associazione rappresentativa delle Province italiane, che è chiamata, a norma di statuto, a promuovere e coordinare attività di informazione, consulenza ed assistenza nei confronti delle Province associate.

Dall'altro lato l'ISTAT ha il compito di provvedere all'indirizzo e alla raccolta di statistiche dagli Enti locali tutti e dagli uffici facenti parte del SISTAN, secondo quanto previsto dal Piano Statistico Nazionale (PSN), ai fini della pubblicazione e diffusione dei dati delle "statistiche ufficiali". Di recente l'Istituto Nazionale di Statistica ha adottato una propria ristrutturazione organizzativa interna per direzioni, nella quale trova spazio la promozione e lo sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi provenienti dalle Pubbliche Amministrazioni Locali.

3. UN'ANALISI DEL BILANCIO PROVINCIALE

Il bilancio di un Ente pubblico, e più precisamente della Provincia di Padova, è costituito, come ovvio, da una sezione di entrate e da una sezione di uscite.

Dal quadro di bilancio che sarà proposto nelle pagine successive, si nota che entrambe le sezioni hanno una articolazione per titoli – rispettivamente le grandi fonti di entrata e le grandi funzioni di spesa – e, all'interno di questi, una struttura gerarchica con macro voci di entrata (e di uscita) che si articolano in ulteriori voci più dettagliate.

Questa classificazione analitica delle entrate e delle uscite servirà per la costruzione degli indicatori. Per questo è necessaria una preliminare disamina del bilancio provinciale, fino al dettaglio delle singole voci di entrata e di spesa.

Viene considerato il bilancio consuntivo di competenza dell'anno 2005.

Il Rendiconto della Gestione riguardante l'esercizio di un certo anno, nel nostro caso il 2005, viene redatto in base alle direttive ed ai modelli contenuti nel D.P.R. 194/96, ed è costituito dal Conto del Bilancio, dal Conto Economico e dal Conto del Patrimonio.

Il Conto del Bilancio dimostra i risultati finali della gestione rispetto alle previsioni contenute nel Bilancio di Previsione, il Conto Economico evidenzia le componenti positive e negative della gestione secondo criteri di competenza economica ed il Conto del Patrimonio rileva i risultati della gestione patrimoniale e riassume la consistenza del patrimonio finale dell'esercizio rispetto alla consistenza iniziale.

Il Rendiconto viene presentato al Consiglio Provinciale. Ad esso è allegata una relazione illustrativa, con la quale la Giunta espone i risultati ottenuti e presenta valutazioni sull'efficacia dell'azione svolta, in rapporto ai programmi formulati con il Bilancio preventivo ed ai costi sostenuti.

La relazione inizia con la presentazione ed il confronto di alcuni dati di sintesi, che evidenziano la capacità di realizzazione delle entrate e di effettuazione delle spese; prosegue con l'illustrazione generale dei risultati sulla scorta dei dati finanziari della gestione; si sofferma poi dettagliatamente sui risultati stessi a livello dei programmi ed interventi, così come individuati nel Bilancio di Previsione.

3.1. LE ENTRATE

Le entrate economiche sono suddivise in:

- Titolo I: Entrate tributarie;
- Titolo II: Entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della Regione e di altri enti pubblici;
- Titolo III: Entrate extratributarie;
- Titolo IV: Entrate da alienazioni (vendite di beni provinciali), da trasferimenti di capitale e da riscossione di crediti;
- Titolo V: Entrate da accensioni di prestiti;
- Titolo VI: Entrate da servizi per conto di terzi.

Ogni tipologia d'entrata è poi articolata in svariate voci. Nel Grafico 1 sono elencate le voci d'entrata e la loro evoluzione nel tempo riferita agli anni 2003-2004-2005.

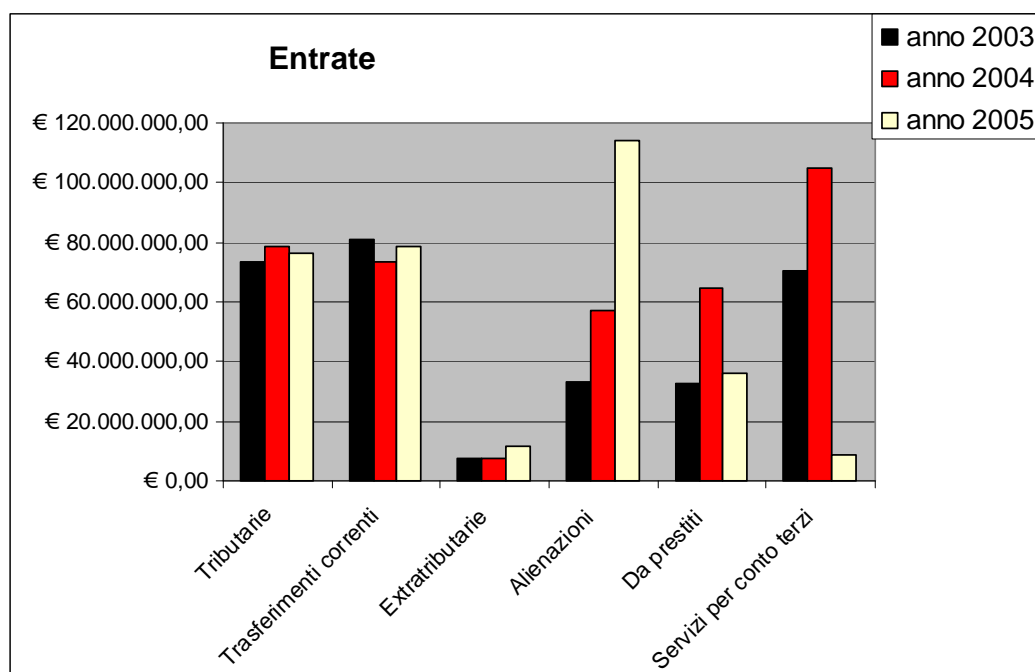


Grafico 1: Bilancio consuntivo: entrate per tipologia nel triennio 2003-2005.

Dal Grafico 1, relativo alle entrate negli anni 2003-2004-2005, si possono trarre varie considerazioni in merito all'andamento delle stesse nel breve periodo.

I primi tre titoli di entrata sono all'incirca costanti nei tre anni, salvo piccoli scostamenti. Diverso è, invece, l'andamento degli altri titoli d'entrata, che sono caratterizzati da una

forte differenza da un anno all'altro, dovuta sicuramente a diverse scelte operate dall'amministrazione.

3.1.1. LA CLASSIFICAZIONE ANALITICA DELLE ENTRATE

Riprendendo in esame le entrate precedentemente elencate troviamo in esse:

ENTRATE TRIBUTARIE:

- Imposte,
- Tasse,
- Tributi speciali,
- Altre entrate tributarie proprie,

ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI:

- Dello Stato,
- Della Regione,
- Della Regione per funzioni delegate,
- Di organismi comunitari ed internazionali,
- Di altri enti del settore pubblico,

Le entrate provinciali derivanti da contributi possono essere utilizzate dalla Provincia in maniera discrezionale oppure avere una destinazione vincolata.

I contributi riconosciuti dalla Regione o dallo Stato possono non essere concessi subito nella loro interezza, ma erogati inizialmente in parte (ad es.: l'80%), la restante parte di contributo (ad es.: il 20%) venendo assegnata al rendiconto dell'attività svolta e della spesa sostenuta.

Inoltre alcuni contributi, in particolare dalla Regione o dallo Stato o dall'Unione Europea, hanno una scadenza per l'utilizzazione, dopo la quale la parte non utilizzata viene revocata.

ENTRATE EXTRATRIBUTARIE:

- Proventi dei servizi pubblici,
- Proventi dei beni dell'ente,
- Interessi su anticipazioni e crediti,
- Dividendi di società,
- Altri proventi,

ENTRATE DA ALIENAZIONI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE E DA RISCOSSIONE DI CREDITI:

- Alienazioni di beni patrimoniali,
- Trasferimenti di capitale dello Stato,
- Trasferimenti di capitale della Regione,
- Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico e da altri soggetti,
- Riscossione di crediti,

ENTRATE DA ACCENSIONE DI PRESTITI:

- Anticipazioni di cassa,
- Assunzione di mutui e prestiti,
- Emissione di prestiti obbligazionari,

ENTRATE DA SERVIZI PER CONTO DI TERZI:

- Ritenute previdenziali ed assistenziali al personale,
- Ritenute erariali,
- Ritenute al personale per conto terzi,
- Depositi cauzionali,
- Rimborsi spese per servizi per conto terzi,
- Rimborsi e anticipazioni di fondi per il servizio economato.

3.2. LE USCITE

Per quanto riguarda le uscite, la prima classificazione in titoli è la seguente:

- Titolo I: Spese correnti;
- Titolo II: Spese in conto capitale;
- Titolo III: Spese per rimborso dei prestiti;
- Titolo IV: Spese per servizi per conto terzi.

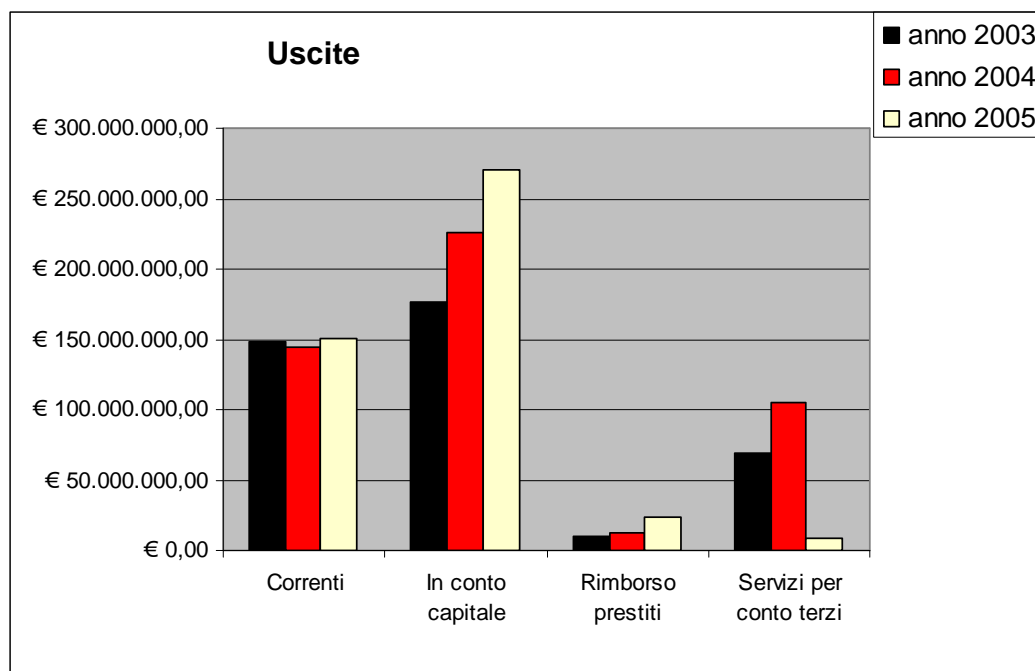


Grafico 2: Bilancio consuntivo: uscite per tipologia nel triennio 2003-2005.

Il precedente Grafico 2, che illustra l'andamento delle uscite negli anni 2003-2004-2005, fa comprendere come i primi tre titoli siano più o meno costanti in valore nei tre anni considerati; il quarto titolo, relativo a spese per servizi per conto terzi, invece è caratterizzato da una notevole differenza nei tre anni considerati, con un calo intorno a ben 100 milioni di euro tra 2004 e 2005.

3.2.1. LA CLASSIFICAZIONE ANALITICA DELLE USCITE

Ogni titolo di spesa si articola in capitoli e voci di spesa. Con riguardo al titolo delle spese correnti, vi troviamo comprese:

- Spese per il personale,
- Spese per l'acquisto di beni di consumo e di materie prime,
- Spese per prestazioni di servizi,

- Spese per trasferimenti,
- Spese per interessi passivi e oneri finanziari diversi,
- Spese per ammortamenti di esercizio,
- Spese per oneri straordinari della gestione corrente,
- Spese per utilizzo di beni di terzi,
- Spese per imposte e tasse,
- Spese per fondo di riserva,
- Spese per fondo svalutazione crediti.

Prendendo in considerazione le spese in conto capitale, troviamo inserite:

- Spese per acquisizione di beni mobili,
- Spese per macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche,
- Spese per trasferimenti di capitale,
- Spese per concessioni di crediti e anticipazioni,
- Spese per acquisizione di beni immobili,
- Spese per espropri e servitù onerose,
- Spese per incarichi professionali esterni,
- Spese per partecipazioni azionarie.

Tra le spese per il rimborso dei prestiti troviamo inserite:

- Spese per rimborso per anticipazioni di cassa,
- Spese per rimborso di finanziamenti a breve termine,
- Spese per rimborso di quota capitale di mutui e prestiti.

Tra le spese per servizi per conto terzi trovano inserimento:

- Spese per ritenute previdenziali ed assistenziali al personale (Inail, Inps, assicurazioni vita),
- Spese per ritenute erariali (Irpef),
- Spese per ritenute al personale per conto terzi (ritenute sindacali),
- Spese per depositi cauzionali,
- Spese per rimborsi spese per servizi per conto terzi,
- Spese per rimborsi e anticipazioni di fondi per il servizio economato.

3.2.2. FUNZIONI E SERVIZI CONNESSI

La Provincia per ogni propria funzione svolta, attribuisce un capitolo di spesa connesso all'espletamento di uno o più Servizi, di seguito elencati:

- Funzioni di amministrazione, di gestione e di controllo,
 - o Servizio: Organi istituzionali, partecipazione e decentramento,
 - o Servizio: Segreteria generale, personale e organizzazione,
 - o Servizio: Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato e controllo di gestione,
 - o Servizio: Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali,
 - o Servizio: Gestione dei beni demaniali e patrimoniali,
 - o Servizio: Ufficio tecnico,
 - o Servizio: Servizio statistico,
 - o Servizio: Servizi di assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali della Provincia,
 - o Servizio: Altri servizi generali;

- Funzioni di istruzione pubblica,
 - o Servizio: Istituti di istruzione secondaria (istituzione, coordinazione, organizzazione, aggregazione, fusione e soppressione di scuole),
 - o Servizio: Formazione professionale ed altri servizi inerenti l'istruzione;

- Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali,
 - o Servizio: Biblioteche, musei e pinacoteche,
 - o Servizio: Valorizzazione di beni di interesse storico, artistico ed altre attività culturali;

- Funzioni nel settore turistico, sportivo e ricreativo,
 - o Servizio: Turismo,
 - o Servizio: Sport e tempo libero;

- Funzioni nel campo dei trasporti,
 - o Servizio: Trasporti pubblici locali;

- Funzioni riguardanti la gestione del territorio,
 - o Servizio: Viabilità (progettazione, costruzione e manutenzione della rete stradale regionale e provinciale, compresi gli interventi di nuova costruzione e miglioramento, nonché i compiti di vigilanza),
 - o Servizio: Urbanistica e pianificazione territoriale;

- Funzioni nel campo della tutela ambientale,
 - o Servizio: Servizi di tutela e valorizzazione ambientale,
 - o Servizio: Organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale,
 - o Servizio: Rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore,
 - o Servizio: Caccia e pesca nelle acque interne,

- Servizio: Parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione,
 - Servizio: Tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche,
 - Servizio: Servizi di protezione civile;
- Funzioni nel settore sociale,
- Servizio: Sanità,
 - Servizio: Assistenza infanzia, handicappati ed altri servizi sociali (compiti di erogazione dei servizi e delle prestazioni sociali);
- Funzioni nel campo dello sviluppo economico,
- Servizio: Agricoltura (competenze conferite in materia di programmazione degli interventi e di concessione delle risorse finanziarie),
 - Servizio: Industria, commercio ed artigianato (accertamento di speciali qualità delle imprese ai fini della concessione di agevolazioni, contributi),
 - Servizio: Mercato del lavoro (collocamento ordinario, avviamento a selezione negli enti pubblici, preselezione ed incontro tra domanda ed offerta di lavoro).

3.3. LA FINANZA DELLE PROVINCE

La già accennata crescita dei compiti istituzionali delle Province ha determinato anche un'evoluzione nei bilanci provinciali, che dal 2000 al 2004 sono caratterizzati da una crescita omogenea delle entrate e delle spese, dell'ordine del 65% (a prezzi correnti). E' utile considerare come nel 2004 entrate ed uscite hanno portato ad un disavanzo pari all'1,6% , risultato che conferma una sostanziale capacità delle Province di gestire in modo equilibrato i propri bilanci, secondo le indicazioni del Patto di Stabilità europeo che per le pubbliche amministrazioni richiede il pareggio di bilancio (o comunque un disavanzo non superiore al 3%).

3.3.1. L'EVOLUZIONE DELLE SPESE NEL TOTALE DELLE PROVINCE ITALIANE

Nell'ambito delle spese, hanno subito incrementi rilevanti i settori nei quali è stato più marcato il processo di trasferimento di funzioni statali e regionali, quali la viabilità, lo sviluppo economico, la tutela dell'ambiente. L'evoluzione generale delle spese è descritta dal seguente Grafico 3 che prende in esame il periodo di tempo che va dall'anno 2000 al 2004:

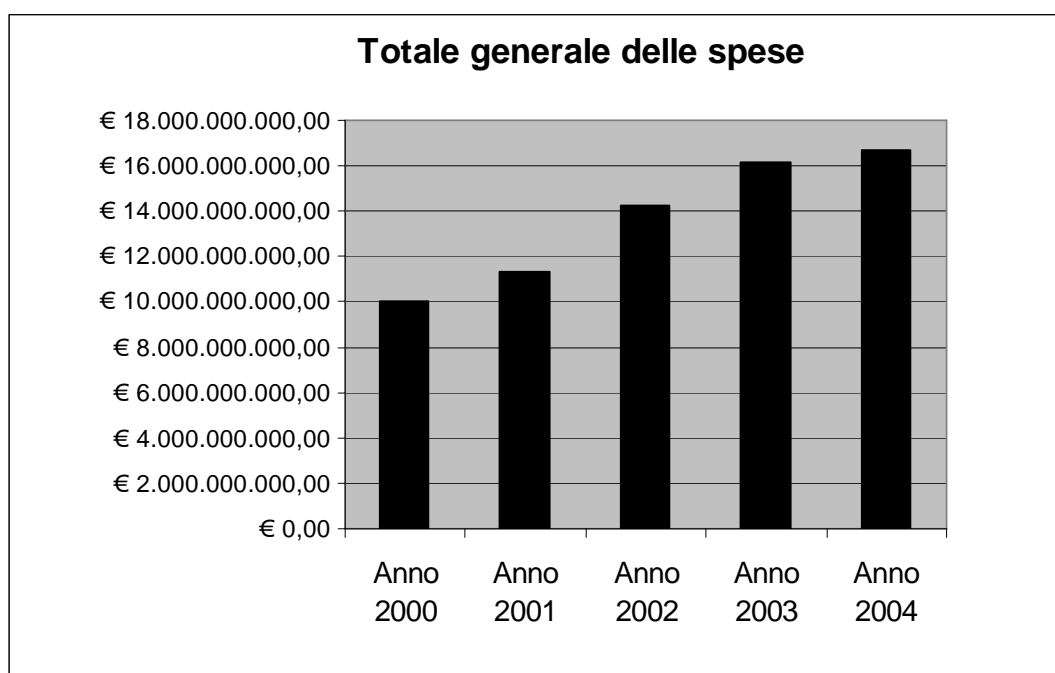


Grafico 3: Evoluzione del totale delle spese: di tutte le Province italiane tra l'anno 2000 e 2004.

Viene evidenziato un trend di crescita della spesa complessiva abbastanza lineare, che parte da un valore attorno a 10.000 milioni di euro nel 2000 per arrivare a circa 16.700 milioni nel 2004 (sempre a prezzi correnti).

Esaminando distintamente spese correnti e spese in conto capitale, si può notare come le spese correnti registrino un aumento che si assesta intorno al 53% (per il consueto quinquennio in considerazione), dovuto in gran parte alle voci di spesa relative alle funzioni trasporti (+154%), sviluppo economico (+147%), gestione del territorio e la viabilità (+42%), turismo (+39%) e tutela ambientale (+32%).

Quanto alle spese in conto capitale, esse hanno un aumento pari al 72,5% dovuto in gran parte all'acquisto di beni mobili ed immobili per l'infrastrutturazione dei territori: strade,

scuole, trasporti. Più precisamente si evidenziano incrementi soprattutto nel campo della tutela ambientale (+238%), della viabilità (+183%), dello sviluppo economico (+69%), del turismo (+55%) e dei trasporti (+33%).

L'evoluzione delle spese correnti ed in conto capitale è descritta dal Grafico 4.

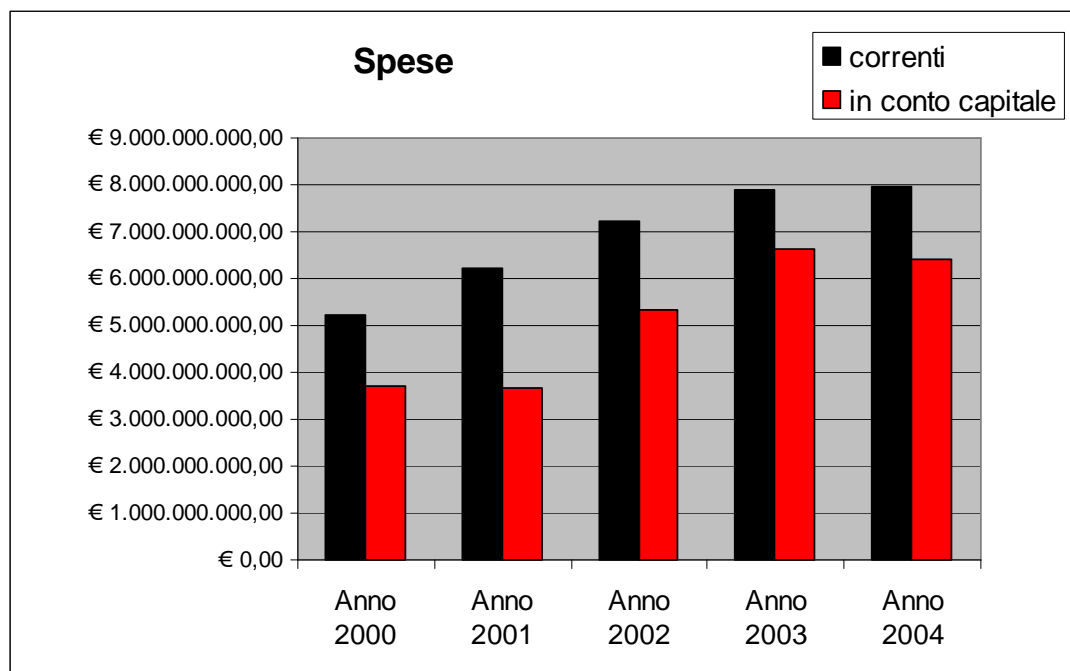


Grafico 4: Evoluzione delle spese correnti ed in conto capitale: di tutte le Province italiane tra l'anno 2000 e 2004.

3.3.2. L'EVOLUZIONE DELLE ENTRATE NEL TOTALE DELLE PROVINCE ITALIANE

Anche sul fronte delle entrate ha rilievo l'ampliamento dei compiti istituzionali e delle funzioni gestite dalle Province. Nel quinquennio considerato l'aumento è del 65%, da un valore di 9,9 miliardi di euro nel 2000 a 16,4 nel 2004 (sempre a prezzi correnti)..

Le entrate più significative e considerevoli per le Province sono rappresentate dalle entrate tributarie, extratributarie e dai contributi e trasferimenti.

Nel seguente Grafico 5 vengono rappresentate le entrate generali e la loro evoluzione nel tempo (dall'anno 2000 al 2004): si nota che il tasso di incremento è stato maggiore nel triennio 2000- 2002 e si è poi ridotto in misura abbastanza sensibile.

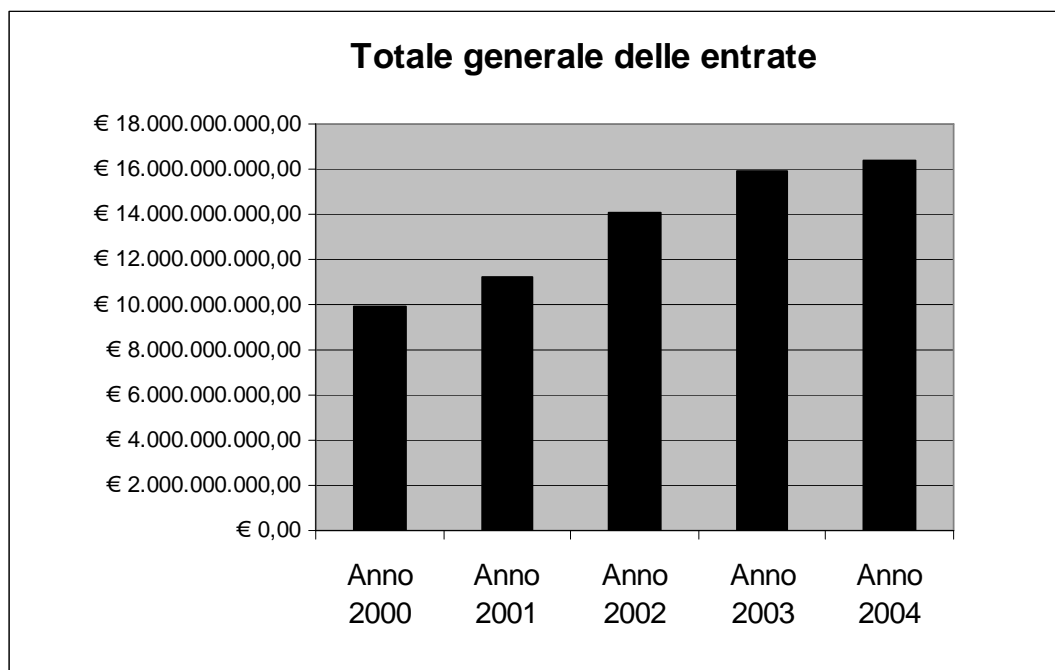


Grafico 5: Evoluzione del totale delle entrate: di tutte le Province italiane tra l'anno 2000 e 2004.

Prendendo in esame le singole entrate tributarie, come da Grafico 6, l'aumento complessivo si assesta intorno al 37%. In particolare l'imposta provinciale di trascrizione (IPT) ha un aumento del 21%, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto (il tributo più rilevante per le Province) un aumento del 46%, l'addizionale consumo energia elettrica un aumento del 25%, il tributo provinciale per l'ambiente un aumento del 23%.

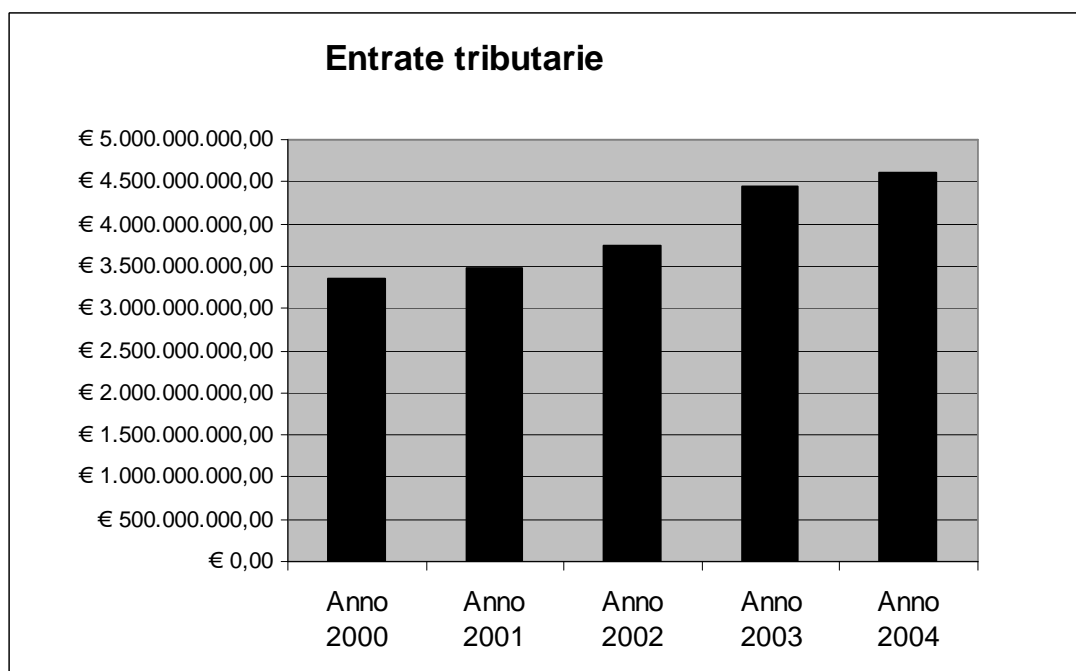


Grafico 6: Evoluzione delle entrate tributarie: di tutte le Province italiane tra l'anno 2000 e 2004.

Infine prendendo in esame le entrate derivanti da trasferimenti dallo Stato e dalle Regioni si riscontra un aumento complessivo attorno al 70%.

I trasferimenti dallo Stato evidenziano un andamento abbastanza irregolare, con un picco nel 2002 dovuto al decentramento amministrativo: a fronte delle funzioni trasferite si registra un forte incremento di risorse negli anni 2001/2002.

Per quanto riguarda i trasferimenti dalle Regioni, la voce di entrata più rilevante è quella legata alle funzioni delegate in seguito al progressivo trasferimento di funzioni.

Il Grafico 7 documenta la diversa entità di trasferimenti nel periodo considerato.

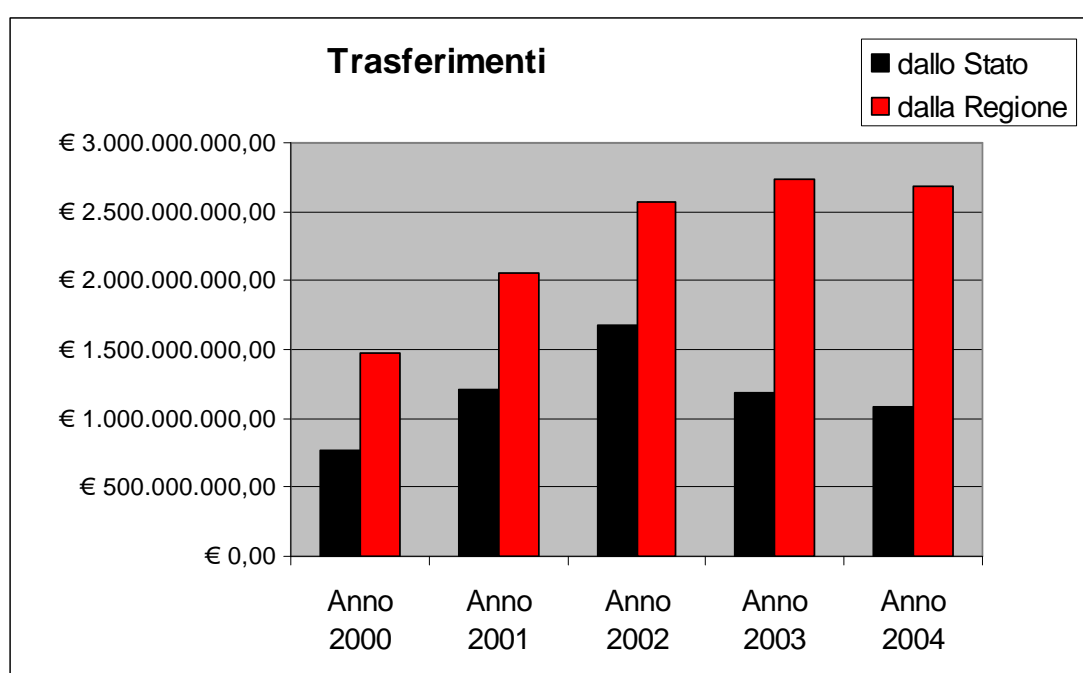


Grafico 7: Evoluzione delle entrate da trasferimenti (dallo Stato e Regione): di tutte le Province italiane tra l'anno 2000 e 2004.

3.3.3. PROVINCE D'ITALIA E PROVINCIA DI PADOVA A CONFRONTO

Nelle pagine precedenti è stata descritta l'evoluzione delle spese e delle entrate della Provincia di Padova negli anni 2003-2004-2005, e delle spese e delle entrate complessive di tutte le Province italiane negli anni dal 2000 al 2004.

Di seguito vengono presentate due tabelle utili per capire come, rispettivamente a livello nazionale e della Provincia di Padova, si attestano le uscite e le entrate pro-capite e come uscite e spese si distribuiscono per grandi voci. L'analisi verte sugli anni 2003-2004.

La Tabella n. 1 presenta, a livello nazionale e per la provincia di Padova, ciò che le Province spendono e introitano pro-capite, cioè in media per ogni cittadino residente.

Per la Provincia di Padova, in entrambi gli anni presi in considerazione, si nota una spesa e un'entrata pro-capite decisamente maggiore rispetto alla media nazionale.

	Provincia di Padova	Tot. Prov. d'Italia	Provincia di Padova	Tot. Prov. d'Italia
	<i>Anno 2003</i>	<i>Anno 2003</i>	<i>Anno 2004</i>	<i>Anno 2004</i>
<i>Uscite pro-capite</i>	€ 463,18	€ 279,05	€ 551,35	€ 285,51
<i>Entrate pro-capite</i>	€ 342,58	€ 274,70	€ 438,06	€ 280,86

Tabella n. 1: Media di uscite ed entrate per ogni cittadino residente, per la Provincia di Padova ed a livello nazionale: anni 2003-2004.

La Tabella n. 2 analizza la struttura delle uscite ed entrate dei bilanci provinciali disaggregata per i principali titoli (espressa in termini di distribuzioni percentuali), sempre per la Provincia di Padova e a livello nazionale.

Si può notare, seppur con riguardo ai soli due anni considerati, che a livello nazionale c'è una minore variazione nel tempo per ogni singolo titolo di spesa ed entrata

Il peso relativo delle spese correnti della Provincia di Padova risulta minore rispetto alle spese in conto capitale, mentre accade l'opposto nella media nazionale. E' questo un fatto positivo, in quanto l'azione amministrativa è volta maggiormente ad investire (in infrastrutture: strade, edifici, macchinari, ecc.). Sul versante delle entrate si nota che l'azione amministrativa della Provincia di Padova tende a compensare le relativamente minori entrate tributarie e da trasferimenti, registrate passando dal 2003 al 2004, con relativamente maggiori entrate derivanti da alienazioni, da prestiti e da servizi per conto terzi.

	Provincia di Padova	Tot. Prov. d'Italia	Provincia di Padova	Tot. Prov. d'Italia
	<i>Anno 2003</i>	<i>Anno 2003</i>	<i>Anno 2004</i>	<i>Anno 2004</i>
Spese:				
<i>Correnti</i>	36,69%	48,73%	29,72%	47,62%
<i>in conto capitale</i>	43,61%	40,96%	46,41%	38,35%
<i>rimborso prestiti</i>	2,47%	non disp.	2,44%	non disp.
<i>per servizi</i>	17,23%	non disp.	21,44%	non disp.
Entrate:				
<i>Tributarie</i>	24,65%	27,96%	20,38%	28,05%
<i>Trasferimenti</i>	27,10%	24,68%	19,03%	22,92%
<i>extratributarie</i>	2,57%	non disp.	1,95%	non disp.
<i>da alienazioni</i>	11,13%	non disp.	14,78%	non disp.
<i>da prestiti</i>	11,01%	non disp.	16,73%	non disp.
<i>da servizi</i>	23,55%	non disp.	27,13%	non disp.

Tabella n. 2: Struttura percentuale di uscite ed entrate dei bilanci provinciali disaggregata per titoli principali, per la Provincia di Padova ed a livello nazionale: anni 2003-2004.

3.4. ALCUNI INDICATORI DI CAPACITÀ AMMINISTRATIVA

Oltre alla relazione finale sul Rendiconto della Gestione, vengono effettuate delle valutazioni sulle capacità di entrata e spesa attraverso degli appositi indicatori.

In merito alle entrate si effettua un rapporto tra:

- *accertamenti e previsioni d'entrata*: serve per documentare in che percentuale le entrate previste risultano accertate;
- *riscossioni ed accertamenti d'entrata*: serve per documentare in che percentuale le entrate accertate sono state effettivamente riscosse (con la parte che dà luogo ai residui).

Entrambi questi rapporti vengono calcolati sia per le entrate ordinarie (tributarie, da trasferimenti, extratributarie), che per le entrate di capitale (da alienazioni, accensione di prestiti), e sono espressi in percentuale.

Nel caso delle uscite il rapporto è tra:

- *impegni e previsioni di spesa*: serve per verificare quanto delle previsioni di spesa è stato realmente impegnato;
- *pagamenti ed impegni di spesa*: serve per esaminare la capacità di realizzazione della spesa.

Entrambi i rapporti, nell'ambito della spesa, sono calcolati sia per le spese correnti (spese correnti in senso stretto, spese per rimborso di prestiti), che per le spese in conto capitale, e sono espressi in percentuale.

Un'ulteriore indicatore, riguardante lo svolgimento della gestione, è rappresentato dai residui attivi e passivi, e viene determinato all'inizio ed alla fine dell'esercizio.

Per residuo attivo si intende la parte delle entrate non ancora riscossa, e che quindi si trasferisce nell'esercizio finanziario successivo.

Viceversa, il residuo passivo è relativo alla parte di spesa di competenza dell'esercizio non ancora pagata, che analogamente si trasferisce nell'esercizio finanziario successivo.

E' da ricordare che residui attivi si possono manifestare in tutte le voci d'entrata, mentre i residui passivi possono riguardare tutte le voci di uscita.

4. GLI INDICATORI

Ogni indicatore ha una propria definizione, tipologia e significato.

E' importante sottolineare che i valori degli indicatori sono correlati con gli obiettivi programmati da ciascuna amministrazione e con le sue scelte politico-strategiche.

4.1. SCHEMI DI RILEVAZIONE PER LA COSTRUZIONE DEGLI INDICATORI

Lo schema per la rilevazione dei dati per la costruzione degli indicatori si caratterizza per la presenza dei seguenti campi:

- Indicatore: evidenzia le relazioni tra i dati elementari presi in considerazione,
- Tipologia: specifica la classificazione dell'indicatore considerato,
- Significato: specifica l'aspetto che si vuole misurare con l'indicatore,
- Algoritmo: contiene la formula algebrica per il calcolo dell'indicatore.

4.1.1. TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI INDICATORI

I complessivi 126 indicatori proposti risultano così classificabili come da Tabella n. 3:

INDICATORI:			
TIPOLOGIA	NUM	% SUL TOT. PARZIALE	% SUL TOT. GENERALE
INDICATORI DI EFFICACIA	79		62,70%
INDICATORI DI EFFICIENZA	23	100%	18,30%
di efficienza gestionale	10	43,50%	8,00%
di efficienza complessiva	8	34,80%	6,30%
di efficienza tecnica	5	21,70%	4,00%
INDICATORI FINANZIARI O DI BILANCIO	21	100%	16,70%
di composizione delle spese	12	57,10%	9,50%
integrati con dati extracontabili	7	33,30%	5,50%
di composizione dei costi	1	4,80%	0,80%
relativi alla gestione del bilancio	1	4,80%	0,80%
INDICATORI DI COMPOSIZIONE DELLA DOMANDA	2		1,60%
INDICATORI DI ECONOMICITA'	1		0,80%
TOTALE GENERALE	126		100,00%

Tabella n. 3: Suddivisione, per tipologia, del totale degli indicatori facenti parte del progetto.

Dalla tabella soprastante si può notare che prevalgono gli indicatori di efficacia (63% del totale). Seguono gli indicatori di efficienza (il 18% del totale), e gli indicatori finanziari o di bilancio (il 17% del totale).

Tale sistema di indicatori, quindi, si propone di analizzare e confrontare particolarmente l'efficacia dell'azione amministrativa delle Province, tenendo sotto controllo anche le modalità di impiego delle risorse e le logiche di bilancio.

Come anticipato, gli indicatori sono suddivisi in:

4.1.1.1. INDICATORI DI EFFICACIA:

essi misurano la capacità di raggiungere gli obiettivi programmati e sono distinguibili in

indicatori di efficacia gestionale, che esprimono il rapporto tra i risultati raggiunti e gli obiettivi operativi programmati (grado di realizzazione del programma, grado di soddisfazione della domanda, *customer satisfaction*, qualità effettiva rispetto alla qualità programmata), e

indicatori di efficacia sociale, che esprimono l'effetto prodotto nell'ambiente di riferimento ed in particolare sui bisogni e i comportamenti della comunità amministrata dai risultati dell'azione amministrativa (hanno un valore prevalentemente segnaletico).

4.1.1.2. INDICATORI DI EFFICIENZA:

essi misurano il rapporto tra i risultati raggiunti (output) e le risorse impiegate (input). Si distinguono in

indicatori di efficienza complessiva, che misurano il rapporto tra il costo complessivo del servizio e la quantità di prodotto realizzata (costo unitario del prodotto);

indicatori di efficienza tecnica, che misurano il rapporto tra la quantità di prodotto realizzata e la quantità impiegata di un singolo fattore produttivo (indicatori di produttività);

indicatori di efficienza gestionale, che misurano il rapporto tra il costo di un singolo fattore produttivo e la quantità di prodotto realizzata.

4.1.1.3. INDICATORI DI ECONOMICITÀ:

misurano il costo di acquisizione dei fattori produttivi, con precedente fissazione di una soglia minima di qualità; esprimono la sintesi di efficacia e di efficienza, ovvero

la capacità di raggiungere l'obiettivo (efficacia), con il minor dispendio possibile di risorse (efficienza), quindi la capacità di soddisfazione dei bisogni con il mantenimento dell'equilibrio economico finanziario patrimoniale dell'Ente.

4.1.1.4. INDICATORI FINANZIARIO DI BILANCIO:

analizzano gli aspetti della gestione legati all'acquisizione delle entrate e all'erogazione delle spese. Si distinguono:

indicatori di composizione delle entrate, che misurano la quantità delle varie componenti d'entrata sul totale generale dell'entrata;

indicatori di composizione delle spese, che misurano la quantità delle varie componenti di spesa sul totale generale della spesa;

indicatori di correlazione delle entrate e delle spese, dove solitamente la voce di entrata è posta al numeratore e quella di uscita al denominatore;

indicatori finanziari integrati con dati extra contabili, che usano dati contabili ed extracontabili (la struttura dell'ente o numero di dipendenti, il numero di abitanti...);

indicatori relativi alla gestione del bilancio, che analizzano la quantità di entrate ed uscite approvate con il bilancio di previsione le quali hanno avuto effettiva realizzazione.

4.2. DATI DI CARATTERE GENERALE

Per una migliore conoscenza della provincia di Padova e per avere dei parametri ulteriori rispetto al set di indicatore appena presentato, è necessario predisporre uno schema per la rilevazione di dati di carattere generale (popolazione al censimento, residente, scolastica, ed altre tipologie di dati), che prevede i seguenti campi:

- Dato elementare: contiene la descrizione completa del dato,
- Unità di misura: contiene la descrizione dell'unità di misura del dato,
- Fonte: contiene l'indicazione della fonte dalla quale il dato è stato rilevato,
- Data di riferimento: corrisponde alla data di rilevazione,
- Valore: riporta la quantificazione del dato alla data di riferimento,
- Note: contiene osservazioni ritenute opportune.

Muovendo da dati raccolti con questo schema, vengono presentate due tabelle (Tabella n. 4, n. 5): la prima, con informazioni di natura prevalentemente demografica, documenta alcuni aspetti fondamentali del territorio e della popolazione della provincia di Padova; la seconda propone un quadro generale della situazione relativa alla formazione scolastica.

E' utile precisare che per entrambe le tabelle tutti i valori inseriti sono relativi alla data dell'ultima rilevazione pertinente effettuata, che risulta essere più o meno recente.

4.2.1. LA POPOLAZIONE ED IL TERRITORIO NELLA PROVINCIA DI PADOVA

DATO ELEMENTARE	U. M.	FONTE	DATA DI RIF.	VALORE	NOTE
Popolazione legale al censimento	n.	14' Censimento della Popolazione	21/10/2001	849.857	
Popolazione residente alla fine del 2005	n.	Osservatorio statist. Provinciale (Istat)	31/12/2005	890.805	
Popolazione maschile residente alla fine del 2005	n.	Osservatorio statist. Provinciale	31/12/2005	435.091	
Popolazione femminile residente alla fine del 2005	n.	Osservatorio statist. Provinciale	31/12/2005	455.714	
Famiglie	n.	Osservatorio statist. Provinciale	31/12/2001	313.227	
Età media residenti	anni	Osservatorio statist. Provinciale (Istat)	31/12/2002	42,9	
Popolazione tra 0-14 anni	% sul tot.	Osservatorio statist. Provinciale (Istat)	31/12/2002	13,60%	
Popolazione tra 15-64 anni	% sul tot.	Osservatorio statist. Provinciale (Istat)	31/12/2002	68,30%	
Popolazione dai 65 anni in poi	% sul tot.	Osservatorio statist.	31/12/200	18,20%	

		Provinciale (Istat)	2		
Pil 2004 della Provincia di Padova	€ (milioni)	Istat e Istituto G.Tagliacarne	anno 2004	21.341	22,3% del totale regional e.
Reddito disponibile pro-capite	€	Istat	anno 2004	24.175	
Tasso di disoccupazione	% sul tot.	Istat		4,10%	
Superficie territorio provinciale	kmq.	Osservatorio statist. Provinciale	31/12/199 6	2.141,5	
Comuni del territorio	n.	Osservatorio statist. Provinciale	31/12/200 4	104	

Tabella n. 4: Analisi riassuntiva della popolazione e del territorio della Provincia di Padova.

4.2.2. LA FORMAZIONE SCOLASTICA NELLA PROVINCIA DI PADOVA

DATO ELEMENTARE	U. M.	FONTE	DATA DI RIF.	VALORE	NOTE
Popolazione iscritta alle scuole Materne	n.	Osservatorio statist. Provinciale	30/06/2000	4.625	
Popolazione scolastica iscritta alle scuole elementari	n.	Osservatorio statist. Provinciale	30/06/2000	34.559	
Popolazione scolastica iscritta alle scuole medie inf.	n.	Osservatorio statist. Provinciale	30/06/2000	31.148	
Popolazione scolastica iscritta alle scuole medie sup.	n.	Osservatorio statist. Provinciale	12/09/2005	31.601	A.s. 2005/'06
Popolazione residente con Laurea	% sul tot.	14' Censimento della Popolazione	21/10/2001	7,30%	
Popolazione residente con Diploma	% sul tot.	14' Censimento della Popolazione	21/10/2001	28,90%	
Popolazione residente con licenza media inferiore	% sul tot.	14' Censimento della Popolazione	21/10/2001	31,70%	
Popolazione residente con	% sul tot.	14' Censimento	21/10/2001	27,70%	

licenza elementare		della Popolazione			
Popolazione residente alfabeta senza titolo di studio	% sul tot.	14' Censimento della Popolazione	21/10/20 01	3,80%	
Popolazione residente analfabeta	% sul tot.	14' Censimento della Popolazione	21/10/20 01	0,60%	

Tabella n. 5: Analisi riassuntiva della formazione scolastica nella Provincia di Padova.

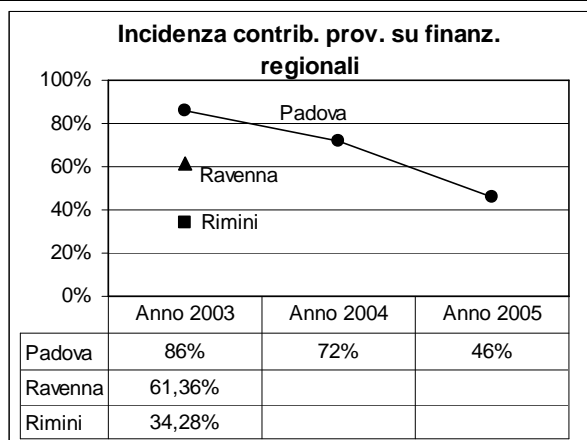
5. ANALISI DEGLI INDICATORI CALCOLATI

Prima di affrontare l'analisi degli indicatori, è necessario premettere che molti indicatori hanno comportato difficoltà di costruzione: ad esempio, si è riscontrata l'impossibilità di rilevazione delle informazioni necessarie per il calcolo di vari indicatori, almeno per alcuni anni. In ogni caso, con i dati disponibili, si è cercato di tracciare un andamento degli indicatori per almeno alcuni anni.

Nel confronto con gli indicatori calcolati nel progetto delle Province dell'Emilia Romagna, vengono presi come termine di paragone il valore massimo e minimo dell'indicatore, invece dell'indicatore medio regionale, per due ragioni. Innanzitutto, al progetto hanno partecipato sette province – dunque non tutte –. In secondo luogo, nel progetto emiliano vi è un errore nel calcolo dell'indicatore medio “regionale” (relativo cioè all'insieme delle sette province), che viene calcolato come media aritmetica semplice degli indicatori delle Province, ed è quindi differente dall'indicatore medio “regionale”, dato dal rapporto fra la somma dei numeratori delle varie Province e la somma dei denominatori corrispondenti. Nei grafici che seguono il valore massimo e il valore minimo dell'indicatore nelle province emiliane sono indicati, rispettivamente, con un triangolo e con un quadrato.

- *Cultura e beni culturali: indicatore 7 bilancio*

Indicatore ed algoritmo	Tipologia	Significato
<i>(tot. contributi provinciali erogati / tot. finanziamenti regionali)*100</i>	Bilancio	<i>Incidenza dei contributi provinciali erogati sul totale dei finanziamenti ricevuti dalla Regione.</i>

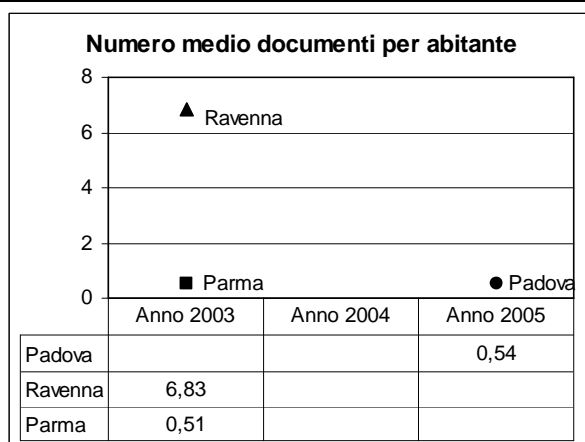


Tale indicatore è in grado di far comprendere quanto, in termine di percentuale sul totale di finanziamenti concessi dalla Regione, la Provincia spende in campo culturale.

Nel grafico viene evidenziato per Padova un trend decrescente dall'anno 2003 all'anno 2005, quindi una minore percentuale di contributi concessi dalla Provincia in campo culturale. Se paragonato al valore massimo, della Provincia di Ravenna nel 2003, risulta essere comunque maggiore.

- *Cultura e beni culturali: indicatore 4 efficacia*

Indicatore ed algoritmo	Tipologia	Significato
<i>(n. documenti posseduti da biblioteche di pubblica lettura / popolazione residente)</i>	Efficacia	<i>N. medio di documenti per abitante.</i>



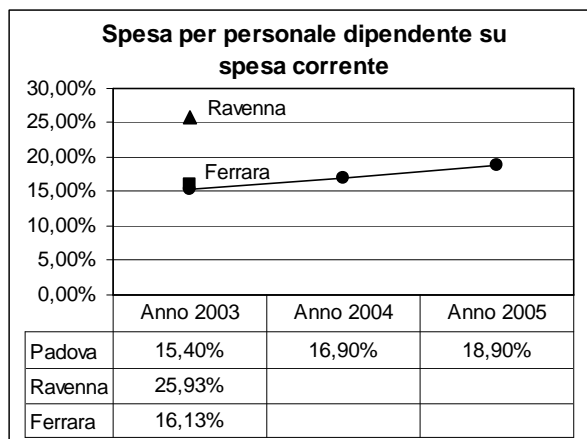
Tale indicatore permette di conoscere la quantità media di documenti per abitante presente nelle biblioteche pubbliche, consultabili dalla popolazione residente.

Il raffronto con i valori dell'indicatore delle Province emiliano-romagnole (anno 2003) non è possibile per lo stesso anno con la Provincia di Padova, poiché il catalogo collettivo delle biblioteche (che consente il calcolo complessivo dei documenti presso le biblioteche) è stato informatizzato solo nel corso del 2004.

Per il valore disponibile (anno 2005), si nota che Padova è caratterizzata da un valore vicino all'indicatore minimo (Parma); resta molto lontana dal valore massimo di Ravenna, che si conferma una Provincia molto attiva nella promozione culturale, riuscendo a fornire una media elevata, quasi 7 documenti in consultazione per singolo residente.

- *Personale e organizzazione: indicatore 1 bilancio*

Indicatore ed algoritmo	Tipologia	Significato
<i>(tot. spesa per personale dipendente / tot. spesa corrente)*100</i>	Bilancio	<i>Incidenza della spesa per personale dipendente sulla spesa corrente.</i>



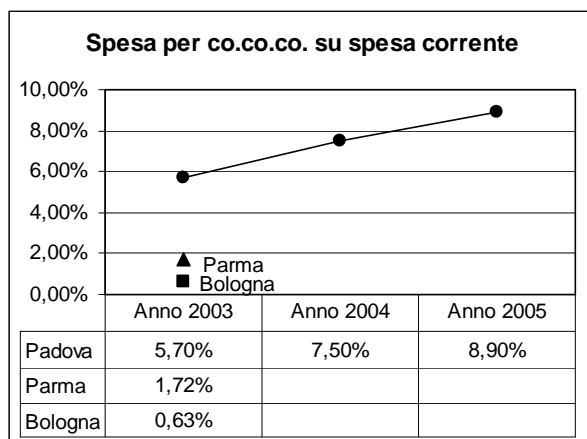
Tale indicatore permette di conoscere, in percentuale, la quota percentuale della spesa per personale dipendente sul totale della spesa corrente.

Nell'analisi dell'indicatore relativo alla Provincia padovana è evidente un trend crescente, che, pur partendo da un valore basso, si porta nel tempo sopra il valore minimo delle Province emiliano-romagnole.

Se ci soffermiamo, più correttamente, sul solo anno 2003, al quale si riferiscono gli indicatori del progetto emiliano, Padova ha una politica amministrativa che porta ad una spesa per personale, comparativamente bassa, in termini di peso relativo sulla spesa corrente, rispetto alle Province emiliane. Ciò dimostra l'attenzione posta, da parte dell'amministrazione provinciale, nel contenimento della spesa per personale dipendente.

- Personale e organizzazione: indicatore 2 bilancio

Indicatore ed algoritmo	Tipologia	Significato
<i>(tot. spesa per co.co.co. / tot. spesa corrente)*100</i>	Bilancio	<i>Incidenza della spesa per co.co.co. sulla spesa corrente.</i>

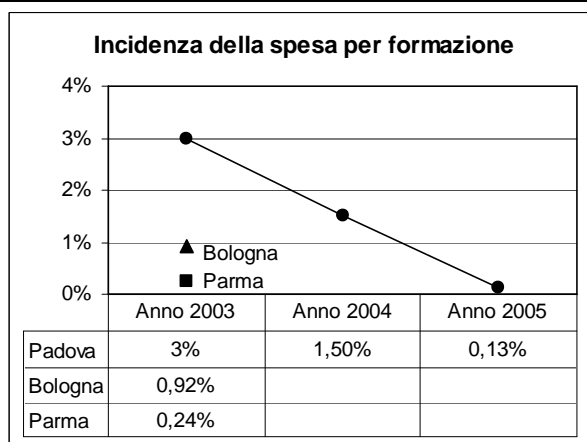


Tale indicatore propone un'analisi sulla spesa per lavoratori assunti con contratto di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.).

La Provincia di Padova risulta sostenere una spesa, in percentuale rispetto al totale della spesa corrente, maggiore rispetto al valore massimo di Parma e con un trend crescente nel tempo. Livello e dinamica di questo indicatore in parte compensano la minore spesa di Padova per i lavoratori dipendenti documentata dall'indicatore precedente.

- Personale e organizzazione: indicatore 8 bilancio

Indicatore ed algoritmo	Tipologia	Significato
<i>(tot. spesa per formazione / tot. spesa per personale)*100</i>	Bilancio	<i>Incidenza della spesa per formazione.</i>



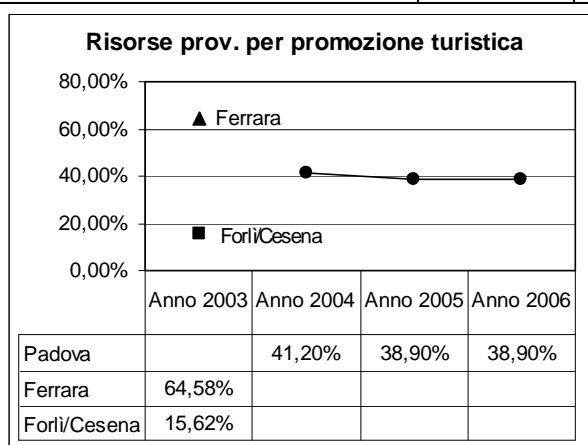
E' evidente il trend decrescente che caratterizza la Provincia di Padova, mentre nel 2003, anno di raffronto con le Province emiliane, Padova spende di più in percentuale rispetto al massimo registrato a Bologna.

Questo indicatore mette in luce una dinamica inversa rispetto al precedente: Padova nel tempo spende meno per corsi di formazione, probabilmente incorporando competenze con personale a contratto (co.co.co.).

Tra le Province emiliane si riscontra un comportamento analogo, sia pure in chiave sezionale, a Parma, che in percentuale spende di più per contratti co.co.co. e spende meno in corsi di formazione; il caso opposto si presenta, invece, per Bologna. Chiaramente, questi indicatori evidenziano i differenti approcci delle amministrazioni locali nella gestione del personale.

- *Turismo: indicatore 8 bilancio*

Indicatore ed algoritmo	Tipologia	Significato
<i>(risorse provinciali destinate a promozione turistica / tot. risorse destinate a promozione turistica)*100</i>	Bilancio	<i>Incidenza delle risorse provinciali destinate alla promozione turistica.</i>



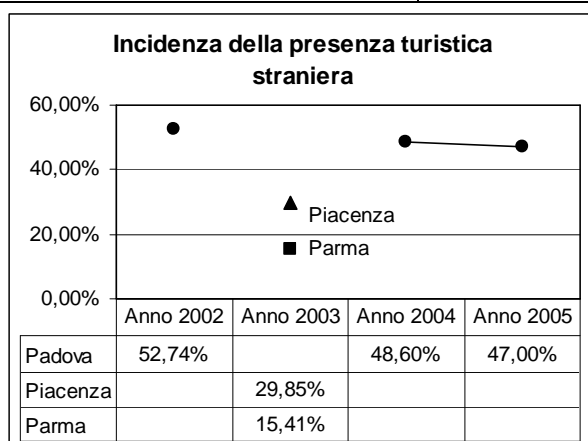
Tale indicatore permette di conoscere la percentuale di risorse finanziarie proprie provinciali utilizzate per la promozione turistica rispetto al totale delle risorse di cui la Provincia dispone per questo scopo.

Abbiamo a disposizione dati per la Provincia di Padova relativi agli anni 2004, 2005, 2006, e non al 2003, per una questione di un diverso periodo di attuazione del trasferimento delle funzioni di promozione turistica da Regione a Province.

Si può comunque notare una sostanziale costanza da parte della Provincia di Padova nel fornire risorse per la promozione turistica, che si assesta fra il massimo ed il minimo delle Province emiliane.

- *Turismo: indicatore 2 composizione della domanda*

Indicatore ed algoritmo	Tipologia	Significato
<i>(n. presenze turisti stranieri / tot. presenze turistiche)*100</i>	Composizione della domanda	<i>Incidenza della presenza turistica straniera.</i>



Tale indicatore mostra la percentuale di turisti stranieri sul totale delle presenze turistiche verificatesi, nell'arco di un anno, in provincia.

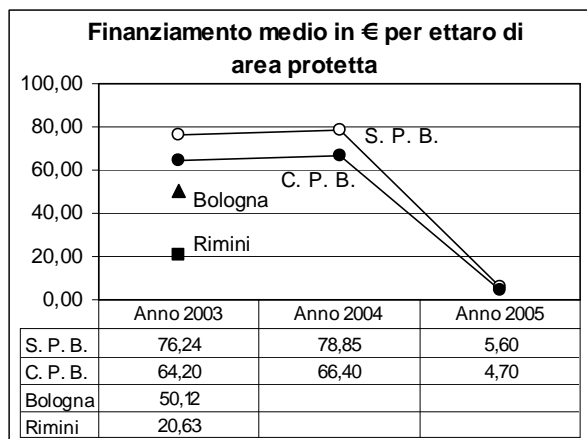
Per Padova non è stato possibile rilevare il dato dell'anno 2003 per problemi connessi al passaggio di competenze tra Regione e Province.

Sembra comunque delinearsi un trend abbastanza costante, intorno al valore del 50% di presenze turistiche straniere; un valore che in percentuale risulta di gran lunga maggiore rispetto alle presenze turistiche straniere relative alla Province emiliane tra le quali il valore massimo si ha per La Provincia di Piacenza ed è intorno al 30%.

Una plausibile spiegazione sta nel fatto che il bacino termale, Padova come città d'arte e il turismo di natura religiosa legato alla basilica di Sant'Antonio storicamente hanno sempre attirato turisti stranieri.

- Tutela ambientale: indicatore 7 bilancio

Indicatore ed algoritmo	Tipologia	Significato
<i>(finanziamento per aree protette / tot. ettari aree protette)</i>	Bilancio	<i>Finanziamento medio per ettaro di area protetta.</i>



Tale indicatore offre la possibilità di conoscere la spesa finanziata annualmente dalla Provincia per ettaro di area protetta presente nel territorio provinciale.

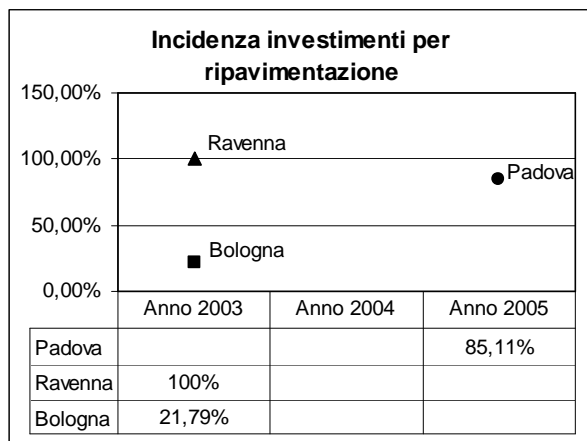
Nel grafico relativo alla Provincia di Padova sono presenti due trend: uno considera fra gli ettari di area protetta anche il prospettato Parco del Brenta (Con P.B.); l'altro, invece, non considera tale superficie ad oggi non ancora protetta perché il Parco non è istituito (Senza P.B.).

Nell'anno 2005, per la Provincia di Padova l'indicatore ha un valore molto basso, anomalo se raffrontato con i due anni precedenti. Ciò è dovuto al fatto che alcuni progetti sono terminati finanziariamente nel 2004, mentre altri progetti relativi all'anno 2005 sono stati demandati ad anni successivi.

Prescindendo dal dato del 2005, e guardando in particolare al confronto sull'anno 2003, risulta che – che si prenda in considerazione o meno il Parco del Brenta – la Provincia di Padova spende una somma per ettaro di area protetta maggiore rispetto alle Province dell'Emilia Romagna.

- Viabilità: indicatore 7 bilancio

Indicatore ed algoritmo	Tipologia	Significato
<i>(investimenti per rifacimento pavimentazioni / tot. investimenti per interventi di manutenzione su strade provinciali)*100</i>	Bilancio	<i>Incidenza investimenti per ripavimentazione della rete stradale provinciale.</i>

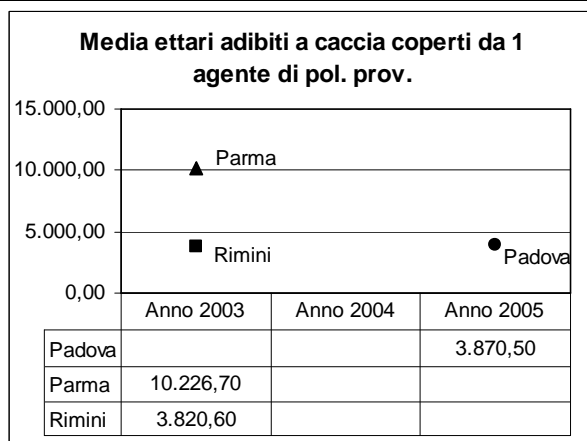


Per la Provincia di Padova è possibile costruire tale indicatore per il solo anno 2005, data l'impossibilità di ricavare dagli archivi amministrativi i dati di competenza per gli anni precedenti. Non si può quindi effettuare un confronto sincrono con i dati emiliani.

Ciò nonostante si può notare che la Provincia di Padova, sul totale degli investimenti per manutenzione delle strade provinciali, destina una quota intorno all'85% per le ripavimentazioni stradali. Se paragonata ai dati emiliani, essa si assesta su un livello medio-alto.

- Caccia e pesca: indicatore 1 efficacia

Indicatore ed algoritmo	Tipologia	Significato
<i>(tot. ettari territorio dedicato a caccia / n. agenti di polizia provinciale)</i>	Efficacia	<i>Estensione media territorio adibito a caccia coperto da un agente di polizia provinciale.</i>

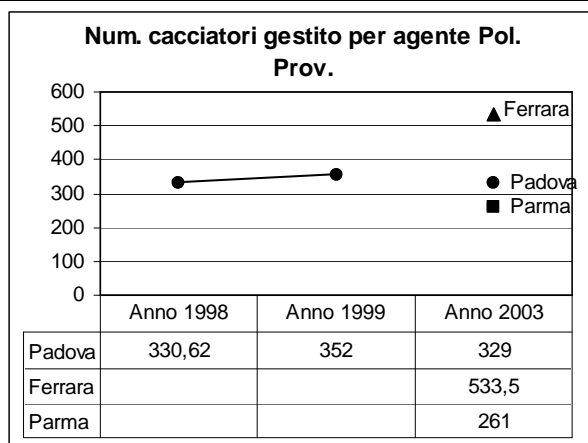


Tale indicatore permette di comprendere, in termini di efficacia, l'impegno di risorse umane nella sorveglianza del territorio adibito a caccia. Specificamente, questo indicatore fornisce l'estensione media in ettari di territorio adibito a caccia sotto sorveglianza di un agente di polizia provinciale.

Il dato padovano, se paragonato con quelli relativi alle Province emiliane, si assesta vicino al limite inferiore (Rimini).

- *Caccia e pesca: indicatore 6 efficacia*

Indicatore ed algoritmo	Tipologia	Significato
<i>(n. cacciatori / n. agenti di polizia provinciale)</i>	Efficacia	<i>N. medio di cacciatori gestito per agente di polizia provinciale.</i>



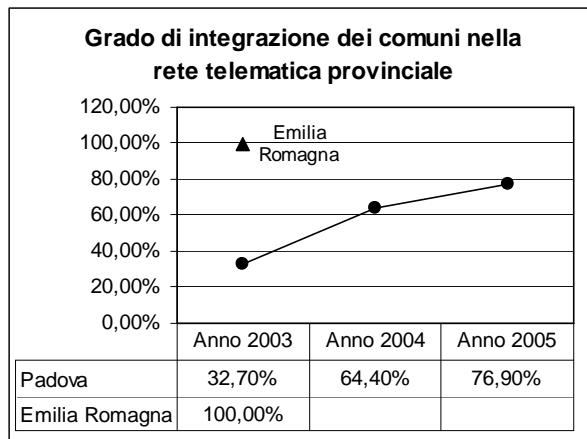
Tale indicatore fornisce il numero medio di cacciatori per singolo agente di sorveglianza della polizia provinciale.

Per la Provincia di Padova l'indicatore relativo agli anni 1998, 1999 e 2003 è sostanzialmente stabile, dell'ordine di circa 330-350 cacciatori per agente.

Un dato, quello di Padova, compreso fra il valore massimo di Ferrara e quello minimo di Parma, al quale si avvicina maggiormente.

- Informatica: indicatore 4 efficacia

Indicatore ed algoritmo	Tipologia	Significato
<i>(n. comuni collegati alla rete telematica provinciale / n. tot. Comuni del territorio)*100</i>	Efficacia	<i>Grado di integrazione dei comuni nella rete telematica provinciale.</i>



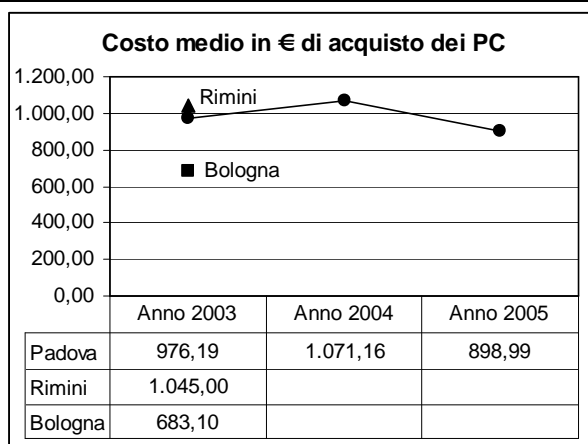
Tale indicatore fornisce la percentuale di Comuni della provincia che sono integrati e collegati alla rete telematica provinciale. Il progetto di integrazione nella rete telematica provinciale da parte dei Comuni è iniziato nel 2002 ed è terminato amministrativamente nel 2005, promosso dal Dipartimento per l’Innovazione e le Tecnologie e dal CNIPA (Centro Nazionale per Informatica nella Pubblica Amministrazione), nell’ambito della prima fase dei cosiddetti “Progetti di *e-Government*”.

Per la Provincia di Padova si nota un ovvio trend crescente, che indica come negli ultimi tre anni, a seguito del progetto, vi sia stata una integrazione di molti Comuni in rete: si è passati dal 32,7% di Comuni del 2003 al 76,9% del 2005. Non si è ancora riusciti a raggiungere il tetto del 100% perché alcuni comuni sono situati in zone dove non è operante il servizio di reti telematiche ad alta velocità (in particolare la Bassa Padovana). Perciò, poter connettere alcune zone del territorio con reti ad alte prestazioni è particolarmente dispendioso.

In Emilia Romagna tutte le Province hanno raggiunto un livello di integrazione pari al 100%.

- Informatica: indicatore 6 economicità

Indicatore ed algoritmo	Tipologia	Significato
<i>(valore PC acquistati per postazioni d'ufficio / n. tot. PC acquistati per postazioni d'ufficio)</i>	Economicità	<i>Costo medio di acquisto dei PC.</i>



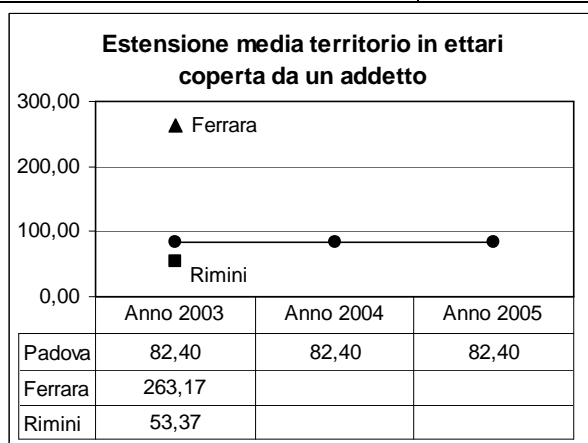
Tale indicatore evidenzia il costo medio dell'ente Provincia per l'acquisto di PC adibiti a postazioni d'ufficio.

Per Padova la spesa media è comprensiva dell'acquisto di PC, monitor, Sistema Operativo e pacchetto di produttività personale Office. Negli anni considerati il trend padovano è sostanzialmente costante, attorno ai 1.000 Euro.

Tale dato non si discosta di molto dalla spesa massima delle Province emiliane (Rimini); risulta comunque maggiore di quella minima emiliana relativa alla Provincia di Bologna.

- Polizia Provinciale: indicatore 1 efficacia

Indicatore ed algoritmo	Tipologia	Significato
<i>(kmq. di territorio della Provincia / n. addetti al controllo)</i>	Efficacia	<i>Estensione media di territorio coperta da un addetto.</i>



Tale indicatore fornisce l'estensione media di territorio, in ettari, della Provincia che è coperta da un agente di polizia provinciale.

La Provincia di Padova non ha subito variazioni di superficie amministrativa, pertanto l'estensione a numeratore è costante; quindi l'indicatore varia solo se varia il numero di agenti, che pure si è mantenuto costante nell'ultimo triennio.

Il dato di Padova è vicino al dato più basso delle Province emiliane (Rimini). Rispetto alla Provincia di Ferrara, che ha il valore massimo tra le Province emiliane, un addetto di Polizia Provinciale a Padova ha quasi tre quarti di estensione territoriale in meno da controllare, col vantaggio della possibilità di un migliore espletamento delle proprie funzioni (e lo svantaggio di un maggiore costo del personale per tale servizio).

6. CONCLUSIONI

La ricerca, l'analisi, lo studio svolto per la costruzione di indicatori utili ad analizzare e raffrontare nel dettaglio l'Ente Provincia di Padova con le Province dell'Emilia Romagna è la finalità del progetto portato a termine.

Tale progetto ha esaminato e compreso le scelte intraprese da ogni amministrazione, per poter determinare dove ed in quale maniera intervenire al fine di rendere, se necessario, più efficace l'azione amministrativa.

Tale elaborazione non ha l'intenzione di stilare una classifica dell'Ente provinciale più o meno capace, ma deve essere uno stimolo per fare, ove possibile, meglio.

Le finalità di tale progetto, hanno portato comunque ad incontrare alcune difficoltà di realizzazione.

- La ricerca dei dati elementari, necessari per la costruzione degli indicatori richiesti, si è rivelata più difficoltosa del previsto. Tale difficoltà è dipesa in particolare dall'impossibilità di reperire alcuni dati elementari dagli archivi amministrativi (dati aggregati o disaggregati che vengono richiesti per la costruzione degli indicatori);
- Alcuni dei dati elementari da ricercare, vengono descritti dallo studio emiliano attraverso denominazioni spesso non esplicative e comuni a tutte le realtà amministrative. Un esempio si può riscontrare in riferimento all'indicatore che richiede il costo medio per ogni postazione informatica all'interno degli uffici dell'Ente: in questo indicatore non viene specificato di che tipo di dotazione hardware-software è dotata ogni singola postazione (quindi sembra quasi discrezionale che ogni singola Provincia possa inserire, nel calcolo dell'indicatore, una dotazione diversa rispetto ad un'altra; fatto che rende abbastanza approssimativo il raffronto del valore dell'indicatore provinciale con il valore dell'indicatore calcolato da altre Province);
- Alcuni dati non sono stati rilevati per la Provincia di Padova, perché al momento indisponibili. E' il caso di alcuni dati relativi agli uffici dei Centri per l'Impiego: le liste delle offerte di lavoro sono aggiornate settimanalmente a partire da un dato archivio informatico, ma una volta stampata la lista e messa all'albo, l'archivio viene reinizializzato e nuovamente aggiornato, non permettendo di possedere una

memoria storica informatizzata e quindi diventa praticamente impossibile poter calcolare il relativo indicatore.

Per questi ed altri motivi pratici, non è stato possibile poter interpellare la totalità dei Settori provinciali coinvolti per la rilevazione dei dati elementari di interesse, e, quindi, durante il periodo di stage, è stato non perseguibile l'obiettivo di calcolare l'intero set degli indicatori previsti dal progetto.

Ciò nonostante, la parte di indicatori calcolati, permette comunque di percepire che la Provincia di Padova risulta essere "competitiva", se paragonata alle Province emiliane, sulla quasi totalità di indicatori che si sono potuti calcolare.

In generale il progetto è certamente di grande utilità per le singole Amministrazioni Provinciali al fine di conoscere l'impatto delle proprie politiche, ma, a mio avviso, è da revisionare sotto alcuni aspetti che renderebbero il progetto stesso maggiormente attuabile da ogni singola Provincia, cercando di definire in maniera più dettagliata i valori utili al calcolo di alcuni indicatori (le cui voci per i dati elementari spesso assumono diciture diverse da Provincia a Provincia) e definendo un impianto metodologico comune (ad esempio per il calcolo dell'indicatore medio regionale).

Il progetto, intitolandosi "100 indicatori per 100 Province", è propositivo di un'ipotesi di *benchmarking* esteso all'intero territorio nazionale.

Sorge, però, l'interrogativo se ciò possa essere concretamente realizzabile.

A questo proposito si è accennato che il progetto è stato presentato a livello nazionale (con un convegno a Parma, nel gennaio 2006), ma, al di là del buon interesse riscontrato per l'iniziativa delle Province emiliano-romagnole, per ora in nessun'altra Regione italiana si è dato luogo ad un'iniziativa similare.

Questo è indicativo del fatto che non è scontato il recepimento e l'attuazione sull'intero territorio nazionale di tali o similari progetti, conoscendo comunque l'importanza degli stessi quantomeno su base regionale.

7. BIBLIOGRAFIA E ALTRE FONTI

Per rendere più agevole la raccolta dei dati e per diminuire il carico di lavoro dei singoli settori dell'Amministrazione Provinciale, si è cercato di utilizzare al massimo fonti esterne.

Si sono utilizzate, principalmente, le seguenti fonti: ISTAT, Istituto G. Tagliacarte (promuove la cultura economica nel nostro paese impegnandosi in attività di ricerca ed analisi economico-statistica), Unioncamere (l'Unione italiana delle Camere di Commercio Industria e Artigianato promuove, realizza e gestisce, direttamente o per proprie aziende speciali, servizi e attività d'interesse delle Camere di commercio e delle categorie economiche), Camera di commercio di Padova (le Camere di Commercio costituiscono un importante punto di riferimento per i settori produttivi, sia nel panorama nazionale che in quello internazionale), SIAE (Società Italiana Autori Editori).

Ci si è inoltre avvalsi dell'utilizzo di Rapporti interni e Conti prodotti dall'Amministrazione: il Conto del Bilancio, il Conto Economico ed il Conto del Patrimonio.

BIBLIOGRAFIA

ANCI-UPI Emilia Romagna. *“Progetto: 100 indicatori per 100 province”*, Parma, 2006.

Amministrazione provinciale di Padova.

- *“Certificato del Conto di Bilancio 2003-2004-2005”*.
- *“Certificato del Conto Consuntivo Entrata 2003-2004-2005”*.
- *“Certificato del Conto Consuntivo Spesa 2003-2004-2005”*.
- *“Certificato del Peg Entrata 2003-2004-2005”*.
- *“Certificato del Peg Spesa 2003-2004-2005”*.
- *“Relazione finale del Bilancio provinciale di Padova parte I-II”, anni 2003-2004-2005”*.

D.P.R. 31 gennaio 1996, n. 194. *“Ordinamento finanziario e contabile degli enti locali”*.

ISTAT-UPI. *“Protocollo d'intesa tra UPI ed ISTAT”*, Roma, 2006.

SISTAN. *“Giornale del SISTAN”*, anno 11-numero 32.

Regione del Veneto, direzione sistema statistico regionale. “*Rapporto statistico 2006 – Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta*”, Venezia, 2006.

SITI INTERNET

ANCI. <http://www.anci.it/>

Camera di commercio. <http://www.camcom.it/>

ISTAT. <http://www.istat.it/>

Istituto G. Tagliacarne. <http://www.tagliacarne.it/>

Osservatorio Statistico Provinciale (Settore Sistemi Informativi), Provincia di Padova.
<http://www.provincia.padova.it/>

Provincia di Padova. <http://www.provincia.padova.it/>

Provincia di Parma. <http://www.provincia.parma.it/>

Regione del Veneto. <http://www.regione.veneto.it/>

SIAE. <http://www.siae.it/>

Unioncamere. <http://www.unioncamere.it/>

UPI. <http://www.upinet.it/>

SETTORI E SERVIZI CONSULTATI

Settore Ambiente.

Settore Corpo Polizia Provinciale.

Settore Risorse Umane.

Settore Servizi Culturali.

Settore Sistemi Informativi.

Settore Trasporti e Turismo.

Settore Viabilità.

